

In risposta a un post del prof. Marco Condidorio

di Giovanni Petta



22 maggio 2022

Caro Marco,

non sono d'accordo con #Polito. Non sono d'accordo perché, come spesso facciamo noi adulti, il suo discorso parte da dati inesistenti, da verità affermate con la prepotenza e mai dimostrate e, per questo motivo, la tesi che afferma con colpevole sicumera risulta falsa.

Il discorso di Polito si basa sul fatto che i giovani di trenta-quaranta anni fa comprendessero meglio ciò che leggevano.

All'epoca, però, non esistevano le prove Invalsi e io sono convinto che se ci fossero state avrebbero dato gli stessi risultati di oggi, se non peggiori.

Non so che scuola abbia frequentato Polito, ma nella mia, come credo anche nella tua, non c'erano tutti quegli accaniti lettori di saggi e romanzi che Polito costringe a immaginare né percentuali enormi di studenti capaci di comprendere testi difficili.

I miei ricordi, ripuliti dalla nostalgia pericoloso di "Ai miei tempi...", mi dicono invece che la percentuale di adolescenti incapaci di comprendere a fondo un testo - ma anche disinteressati a farlo - era superiore nel settore dei maschi. Le ragazze, in questo senso, maturavano prima. Come oggi.

E' singolare che Polito utilizzi il concorso in magistratura per sostenere la sua tesi. Lo è per due motivi. Uno: trent'anni fa, i candidati al concorso in magistratura erano inferiori di numero ai posti messi a concorso. Puoi immaginare la qualità che ne veniva fuori. Basta leggere i testi prodotti per giustificare molte sentenze - per logica, lessico e sintassi, nonché latinorum di inutile ridondanza -, scritte dai magistrati usciti dai licei di 30-40 anni fa, per capire quanto abbiano letto e quanto abbiano compreso ciò che hanno letto. Due: Un dato importante, a sostegno della mia tesi (che, cioè, i ragazzi di oggi non sono peggiori di quelli di ieri) è il mondo creato da quegli adolescenti che, secondo Polito, comprendevano ciò che leggevano e che hanno gestito il mondo che ora lasciamo in eredità alle nuove generazioni. Se avessero compreso Kant ed Hegel, Sartre e Camus, Euripide e Virgilio, non avrebbero creato le schifezze che siamo costretti a vivere. E non sarebbero stati costretti a inserire nei loro programmi, nei loro PNR, le tesi di una ragazzina di sedici anni che avevano beffeggiato e tentato di umiliare con la supponenza tipica di chi non legge un libro da vent'anni, di chi forse un libro non l'ha mai letto e che continua a ostentare la sua "cultura" ripetendo a memoria i soliti dieci versi di Virgilio, le solite quattro terzine di Dante, le terminazioni delle declinazioni latine. E si ferma lì. E tutto il suo mondo è lì: tra Andreotti e Craxi, tra Draghi e Conte, tra la terra dei fuochi e le perquisizioni ai giornalisti di Report.

Se il mondo che hanno creato è questo... non hanno compreso, Marco... secondo me non hanno letto... Una banda di analfabeti funzionali che sputa sui ragazzi di oggi, più belli e migliori di loro. Lo fanno per insicurezza, per ignoranza, per senso di colpa.